

Fra il 1939 e il 1945 la **Germania nazionalsocialista**, con l'aiuto di efficienti collaboratori, **attuò il massacro di circa 5,9/6,2 milioni di ebrei europei**. Si trattava di circa la metà degli ebrei del Vecchio continente e oltre un terzo di quelli del mondo intero.

Le radici di questo genocidio furono latenti nell'Europa cristiana per secoli e la sua matrice fu un antigioaismo innalzato a visione del mondo, un **codice culturale che ha corrotto una civiltà conducendola a cancellare un intero popolo**. Per portare a compimento un crimine di tali proporzioni, fu necessaria la **collaborazione di milioni di europei e l'indifferenza di un numero ancor più ampio di persone**.



### Cominciamo dalle parole

Nel greco antico (e successivamente nel latino come *holocaustum*) questo termine indicava un tipo di **sacrificio religioso** in cui il corpo della vittima animale, dopo l'uccisione, veniva completamente bruciato, così che nessuna parte commestibile poteva essere consumata. In alcuni culti antichi (cananei, ad esempio) l'olocausto indica il sacrificio umano. Ne abbiamo una testimonianza in Genesi (22, 2) quando Dio disse ad Abramo: *Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vè nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò*. Nell'italiano antico compare come termine poetico-letterario, derivato dal latino, con il valore metaforico di "sacrificio estremo", anche in forma aggettivata.

Diventa un termine frequente nel linguaggio giornalistico britannico durante la seconda guerra mondiale per descrivere le gravi perdite umane militari e civili. **Dal 1943 gli ambienti ebraici di lingua inglese utilizzano il termine per riferirsi allo sterminio degli ebrei in corso nell'Europa continentale**.

Uno dei primi utilizzi del termine olocausto da parte della stampa generalista si ha nella didascalia di una foto pubblicata il 7 maggio 1945 nelle rivista "Life" all'interno dell'articolo "German atrocities" relativa al rinvenimento dei prigionieri uccisi nel campo di Gardelegen.

Dalla seconda metà del Novecento il termine "olocausto" è entrato nel linguaggio comune per descrivere lo sterminio subito dagli ebrei d'Europa e quindi in modo più vasto per indicare l'insieme delle politiche di genocidio messe in atto dalla Germania nazista e in seguito, in modo ancor più estensivo, anche per indicare altri fenomeni di massacri o catastrofi su larga scala.

A causa del **significato religioso del termine**, alcuni giudicano offensivo paragonare o associare l'uccisione di milioni di ebrei a una "offerta a Dio". **Il termine Shoah è stato così adottato più recentemente per descrivere specificamente la tragedia ebraica di quel periodo storico. "Shoah" significa "desolazione, catastrofe, disastro"**. Questo termine venne usato per la prima volta nel 1940 dalla comunità ebraica in Palestina, in riferimento alla distruzione degli ebrei polacchi. Da allora definisce nella sua interezza il genocidio della popolazione ebraica d'Europa.

**Genocidio**, da ultimo, (dal greco *génos* e dal latino *caedo*) neologismo introdotto con riferimento alla vicenda armena, entrò nel secondo dopoguerra nel linguaggio comune. Il 9 dicembre 1948 l'ONU approvò una **Convenzione per il genocidio** che identificò il reato come **una negazione del diritto all'esistenza di interi gruppi umani** definendo le responsabilità degli stati e degli individui. La competenza fu in seguito attribuita alla **Corte penale Internazionale** con sede all'Aia (2002) che si occupò dei genocidi avvenuti in Ruanda, Cambogia e in Bosnia Erzegovina